

Alexandra Isfahani-Hammond

## Fruste, droni, asini e il futuro della resistenza: una lezione da Saeed Al-Err<sup>1</sup>

“Mondo sicuro di sé, che schiaccia colle sue pietre le schiene scorticate dalla frusta. Ecco il mondo coloniale”.  
(Frantz Fanon, *I dannati della terra*)

“Questa frusta, nell'immondizia! Lo slegheremo e distruggeremo il carro!”

Saeed Al-Err

Tra massacri, macerie, detonazioni e la tortura acustica dei droni che ronzano incessantemente, le persone palestinesi, a partire dall'inizio dei bombardamenti israelo-statunitensi su Gaza, l'8 ottobre 2023, stanno trasmettendo dal vivo il loro genocidio sulle piattaforme social. Uno di questi video riprende Saeed Al-Err mentre interviene per aiutare un asino insanguinato<sup>2</sup>.

Comprato l'asino per porre fine alla sua agonia, Al-Err ne rimuove il collare metallico e scioglie il pesante ammasso di corde e catene che gli circondano il volto e il corpo minuto. Invita la telecamera a posarsi sul suo manto ricoperto di scabbia, e su due grandi ferite aperte sul collo e sulla groppa, dove l'asino è stato ripetutamente colpito.

Riempie lo schermo una mano che impugna una frusta. “Questa frusta, nell'immondizia!” grida Al-Err, “lo slegheremo e distruggeremo il carro!”. Gettata a terra la frusta, due uomini prendono delle mazze e fanno a pezzi il carro.

Lo spirito dell'organizzazione di Al-Err, la Sulala Society for Animal Care, smantella la logica dell'incarcerazione e dell'uso della forza. Non

1 Pubblichiamo in traduzione italiana l'articolo originariamente apparso su “Counterpunch” il 5 Gennaio 2024 col titolo *Whips, Drones, Donkeys and the Future of Resistance: a Lesson from Saeed-Al-Err*, per gentile concessione dell'autrice. L'originale è disponibile online all'indirizzo: <https://www.counterpunch.org/2024/01/05/whips-drones-donkeys-and-the-future-of-resistance-a-lesson-from-saeed-al-err/>.

2 Il video è visibile qui: [https://www.instagram.com/reel/C1Aag6\\_r111/?igshid=MzRIODBiN-WFIZA%3D%3D&fbclid=IwAR2nxdTSWphIY8n2RTYYB9Xd-tCjGcqTN3R5Z8OkkX5nwFVHEfd1C67x7YI](https://www.instagram.com/reel/C1Aag6_r111/?igshid=MzRIODBiN-WFIZA%3D%3D&fbclid=IwAR2nxdTSWphIY8n2RTYYB9Xd-tCjGcqTN3R5Z8OkkX5nwFVHEfd1C67x7YI).

solo per quanto riguarda i posti di blocco, la sorveglianza, le carceri, l'artiglieria e le bombe, ma anche le fruste, i morsi, i paraocchi e le gabbie. La solidarietà di Sulala sovverte le strutture intricate e ostili del suprematismo bianco e della violenza causata dagli esseri umani, o violenza antropogenica.

La discussione che Frantz Fanon fa del “linguaggio zoologico” coloniale<sup>3</sup> permette di capire meglio l'assedio israelo-statunitense di Gaza del 2023. I leader politici israeliani e statunitensi giustificano lo sterminio dei e delle palestinesi basandosi sul fatto che loro siano “animali”.

La solidarietà tra gli animalisti mainstream e gli attivisti decoloniali è scarsa. Nonostante l'interdipendenza tra razzismo e specismo, il movimento antisionista non riesce a mettere al centro la sofferenza animale, mentre le principali piattaforme per i diritti animali rimangono in silenzio riguardo a Gaza.

Interrogarsi sulla violenza umana nei confronti degli animali che trasportano carri carichi di rifugiati palestinesi uccisi o feriti, a loro volta trattati come “animali”, significa avvicinarsi a quello che Claire Jean Kim chiama “*dangerous crossing*”, un “incrocio pericoloso”<sup>4</sup>. Kim auspica un'etica di affermazione reciproca, attraverso cui vediamo e rispondiamo contemporaneamente a molteplici forme di oppressione. Applicata alla catastrofe attuale, affermazione reciproca significa mettere in dubbio sia la supremazia bianca sia la costante “guerra” che gli esseri umani portano avanti nei confronti degli animali<sup>5</sup>.

Al-Err sta mettendo in pratica l'affermazione reciproca da molto tempo, aiutando dall'inizio degli anni Duemila animali abbandonati e abusati durante un'apartheid e una occupazione brutali, e fondando nel 2006 il rifugio per animali Sulala, vicino alla città di Al Zahra, a nord di Gaza. Prima della Nakba del 2023, Sulala ospitava più di 400 cani e 120 gatti, divisi tra due rifugi e la casa di Al-Err.

Sulala offriva anche risorse educative per migliorare il trattamento di animali tra cui asini e cavalli usati per il trasporto. Con l'aiuto del fratello, un ingegnere strutturale, Al-Err ha trasformato giocattoli per bambini per usarli come carrozzine per diversi cani con disabilità.

3 Cfr. Alexandra Isfahani-Hammond, “*Animals*” Under Siege in Gaza: an Open Letter to Decolonial Thinkers, in “Counterpunch”, 17 Novembre 2023, disponibile online all'indirizzo: <https://www.counterpunch.org/2023/11/17/animals-under-siege-in-gaza-an-open-letter-to-decolonial-thinkers/>.

4 Cfr. Claire-Jean Kim, *Dangerous Crossings: Race, Species and Nature in a Multicultural Age*, Cambridge University Press, Cambridge UK 2015.

5 Cfr. Dinesh Wadiwel, *The War Against Animals*, Brill, Leiden 2015.

Dall'8 ottobre, Al-Err e la sua famiglia sono stati sfollati due volte. Quando Israele ha ordinato agli abitanti del nord di Gaza di evacuare a sud, Al-Err è stato costretto a lasciare 400 cani indietro insieme a delle borse aperte piene di cibo, e a lasciare spalancati i cancelli del santuario. Lui e la sua famiglia si sono spostati con 120 gatti in uno dei due rifugi, subito a sud della linea di evacuazione.

Il giorno di Natale, dopo che una nuova evacuazione era stata annunciata tramite volantini, la famiglia di Al-Err è stata costretta a muoversi, una seconda volta, verso il centro di Gaza. Poco prima della pubblicazione di questo articolo il figlio di Al-Err, Sa'ed, ha riferito che potrebbero di nuovo essere costretti a evacuare, in qualsiasi momento, questa volta verso Rafah.

Al-Err e la sua famiglia hanno attualmente più di 150 animali affidati alle loro cure<sup>6</sup>, tra cui 120 gatti e due asini (Al-Err ha salvato una seconda asina sottoposta a violente percosse, con infezioni sanguinanti e un chiodo nella gamba). Se da una parte si presume che i cani del rifugio a nord siano stati uccisi, dall'altra ben sette di loro sono riusciti a raggiungere Al-Err dopo aver camminato per sei o sette chilometri.

Degli oltre 30 cani che rimangono in un rifugio temporaneo, 20 sono cani amputati o paralizzati, accolti da Al-Err all'inizio della guerra. Fra gli altri ci sono quattro cuccioli trovati mentre vagavano da soli, un cane investito da un'ambulanza, uno con una ferita da scheggia e un altro paralizzato e portato ad Al-Err dal fotoreporter Motaz Azaiza<sup>7</sup>.

Prima della guerra, dieci volontari tra studenti e studentesse di veterinaria assistevano Sulala. Quando Israele e gli Stati Uniti hanno bombardato il rifugio nel nord, uno dei volontari ha trasformato una stanza della sua casa in una clinica per Sulala. Ma poi l'edificio è stato bombardato, uccidendo i genitori. L'ultima volta che Al-Err ha avuto sue notizie, il volontario era ricoverato in ospedale.

Oltre a spingere per un cessate il fuoco immediato e duraturo, Al-Err ha iniziato a chiedere ai sostenitori di fare pressione sulle organizzazioni animaliste affinché ottenessero cibo per animali e forniture mediche per Gaza, ma le organizzazioni non possono procedere perché Israele non lo permette. Sulala è passata poi a esercitare una pressione diretta su Israele affinché consentisse la fornitura di aiuti per animali a Gaza.

Tra i danni drastici alle infrastrutture, gli omicidi mirati, la fame imposta

6 La pagina Instagram di Sulala è visitabile a questo indirizzo: <https://www.instagram.com/sulalaanimalrescue/>.

7 Il video di ritrovamento è disponibile qui: <https://www.facebook.com/watch/?v=7235918999784338>.

e la privazione di acqua potabile, immaginate l'assoluta precarietà nel dover provvedere alla propria famiglia e trasferirla ripetutamente insieme a 120 gatti e due asini, mentre si ospitano temporaneamente più di 30 cani disabili in un altro luogo. L'osservazione di Jeremy Scahill secondo cui Israele e gli Stati Uniti hanno ridotto Gaza da prigione a cielo aperto a «gabbia di morte sempre più ristretta»<sup>8</sup> evidenzia la fragilità condivisa della vita non bianca e animale nella realtà coloniale e carceraria.

Al-Err e la sua famiglia riconoscono il loro sfinimento psicologico e morale<sup>9</sup> anche se agiscono con fermezza per creare aree di rifugio per quelli più colpiti tra loro. Il lavoro di documentazione di Sulala sui social media garantisce la sopravvivenza delle loro pratiche affettive, incentrate sulla cura, nella memoria collettiva di tutto il mondo.

Edward Smith osserva su Facebook che «la cultura palestinese è il futuro della cultura». «Che cosa», si chiede, «può offrirci l'espressione culturale mentre di fronte a noi c'è un orizzonte di catastrofe totale? Questa è la domanda a cui la cultura palestinese risponde da decenni ed è la domanda a cui tutta la cultura umana dovrà presto cercare risposta su scala globale».

All'osservazione di Smith, vorrei aggiungere che la solidarietà transpecie di Sulala è il futuro della cura e della resistenza, un manuale di perseveranza di fronte all'annientamento. Gli interventi di Sulala indicano la strada verso un mondo in cui nessuna creatura è “animalizzata” né soggetta all'uso della forza.

Netanyahu definisce l'operazione *Swords of Iron* [Spade di Ferro] come una «lotta tra i figli della luce e i figli delle tenebre, tra l'umanità e la legge della giungla». Da un lato vi sono la supremazia bianca e un “eccezionalismo umano” sempre escludente, dall'altro gli “animali” razzializzati e sub-umanizzati.

Mentre i sionisti esultano per le “spade di ferro” – riferimento ingannevole agli armamenti futuristici e multimiliardari di Israele – Al-Err ripudia uno strumento primordiale di forza crudele. L'ordine di Al-Err di «gettare a terra la frusta!» demolisce il grido di guerra di Netanyahu.

*Traduzione di Leda Maiello e Marialuce Sarti*

8 Jeremy Scahill e Sharif Abdel, *Watch: A Conversation on the Horrors in Gaza*, The Intercept, 20 Dicembre 2023, disponibile all'indirizzo: [https://theintercept.com/2023/12/20/gaza-israel-palestine-jeremy-scahill/?fbclid=IwAR2AO1gyDYunuvAoVwIQCkWphGjGjVJS1mQ\\_MlZl-M1ejnBr39NIFNaiDRUgQ](https://theintercept.com/2023/12/20/gaza-israel-palestine-jeremy-scahill/?fbclid=IwAR2AO1gyDYunuvAoVwIQCkWphGjGjVJS1mQ_MlZl-M1ejnBr39NIFNaiDRUgQ).

9 Si veda il post su Instagram disponibile qui: <https://www.instagram.com/p/C1SNG1jKKwK/>.